

Io spero che queste spiegazioni basteranno all'onorevole deputato Rattazzi; se poi gli elettori sieno o non sieno per anche stati convocati, non potrei per ora rispondere, poichè ciò non dipende esclusivamente dal Ministero dell'interno. Sa l'onorevole Rattazzi, che si richiede l'avviso del prefetto per sapere quale sia il giorno più opportuno per fare questa convocazione, sì che possa accorrere all'urna il maggior numero degli elettori.

RATTAZZI. Io non voglio entrare a discutere sulle irregolarità accennate dall'onorevole ministro dell'interno, tanto meno sulla vera intelligenza dell'articolo 235 della legge comunale e provinciale; non discuterò cioè se le indicate irregolarità potessero fornire una di quelle cagioni d'ordine pubblico per le quali si può ordinare lo scioglimento del Consiglio provinciale. Io lascio, ripeto, da parte questa questione; prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro dell'interno che lo scioglimento non sia stato dettato da alcuna causa che potesse riferirsi od agli amministratori individualmente, od al Consiglio nel suo insieme, e che anzi la loro amministrazione sia stata sempre lodevole e scevra da qualsivoglia censura. Prendo pur atto dell'altra dichiarazione, che sarà presto convocato il Consiglio provinciale; ed a fronte di queste dichiarazioni, mentre per conto mio non parmi possa essere più il caso d'insistere, ho pur fede che, quando saranno queste stesse dichiarazioni conosciute, ne saranno anche soddisfatti gli amministratori, ai quali pareva assai duro, senza avere nulla commesso, di vedersi sciolti con quel decreto.

INTERROGAZIONE DEGLI ONOREVOLI GHINOSI ED ALTRI AL MINISTRO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. Rimangono tre domande d'interrogazione, due delle quali, essendo rivolte al ministro delle finanze, parmi che sarebbe bene attendere la sua presenza per darne lettura.

La terza è quella dell'onorevole Bertani al ministro dell'interno, di cui diedi poc'anzi comunicazione alla Camera, ma non essendo presente l'onorevole Bertani, la medesima avrà luogo più tardi.

GHINOSI. Essendo io uno dei firmatari di questa domanda d'interrogazione deposta da parecchi giorni sul banco della Presidenza, pregherei l'onorevole Lanza a sapermi dire se egli sarebbe disposto a rispondermi immediatamente. In questo caso io lo assicuro che sarò assai breve nello svolgere la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Rileggo quest'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa l'asportazione e rottura di una lapide commemorativa di Giuseppe Mazzini, per ordine dell'autorità politica di Pisa. »

Essa è sottoscritta dagli onorevoli Bertani, Cucchi, Cairoli, Ghinosi, Fabrizi e Avezzana.

Non essendo presente l'onorevole Bertani a me pare, lo ripeto, che per ora si dovrebbe dilazionare lo svolgimento di questa interrogazione, poichè, è consuetudine della Camera che coloro i quali appongono il loro nome dopo il primo firmato, vengono, dirò così, ad appoggiare l'interrogazione, lasciando sempre al primo sottoscritto l'incarico di svolgerla. Se però il deputato Ghinosi è autorizzato o incaricato dai suoi colleghi di farne lo svolgimento, gli do facoltà di parlare a quest'uopo.

GHINOSI. Io sono precisamente autorizzato dai miei colleghi a svolgere questa interrogazione; anzi non ne ebbi solo l'autorizzazione, ma anche la preghiera.

PRESIDENTE. Non ne dubito.

MINISTRO PER L'INTERNO. Se l'onorevole Ghinosi dichiara che la sua interrogazione sarà concisa; che, cioè, non sarà un discorso, come generalmente se ne sogliono fare, in tal caso io risponderò subito, massime perchè credo di poter dare sulla questione una risposta perentoria e semplicissima, che, spero, appagherà perfino l'onorevole Ghinosi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ghinosi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

GHINOSI. Io non farò che narrare il fatto; i commenti li farà la Camera.

Quando accadde la morte di Giuseppe Mazzini, alcuni suoi correligionari (dichiaro che io non sono fra questi) si riunirono in comitato di onoranze funebri, allo scopo di fare per la memoria di Mazzini ciò che suolsi fare dai discepoli per il capo scuola, una volta che scompare dalla faccia della terra. Tre erano precisamente gli scopi che si proponeva questo comitato: il primo, sorvegliare ed ordinare i funebri dell'illustre defunto; il secondo, porre alcune lapidi nei luoghi dove aveva abitato; il terzo, aprire una sottoscrizione per erigere un monumento allo stesso Giuseppe Mazzini.

La prima parte del programma, un po' bene un po' male, potè essere compiuta. Per eseguire la seconda, si era fatto fare una lapide, sulla quale veniva scolpita un'epigrafe, che io non ricordo testualmente, ma il cui concetto era questo:

« In questa casa, ignorato, Giuseppe Mazzini abitò nel tal mese del 1871 dettando le ultime pagine di una dottrina, o della dottrina che sarà norma ai secoli venturi. »

Parola più, parola meno, questa era l'iscrizione.

Incisa che fu l'iscrizione, il comitato sparse domanda, a norma della sezione sesta, capo primo, titolo secondo della legge sulla pubblica sicurezza, all'autorità competente per ottenere l'autorizzazione di incastonarla nel muro di una data casa, avendo previamente ottenuto l'autorizzazione del proprietario. Questa domanda fu inoltrata il giorno 27.